

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell'area metropolitana di
Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale

COMUNICATO STAMPA

Egizi Etruschi da Eugene Berman allo scarabeo dorato

E' difficile scoprire ciò che ci spinge a provare a ricomporre continuamente il mosaico mediterraneo, a compilare tante volte il catalogo delle sue componenti a verificare il significato di ciascuna di esse, il valore dell'una nei confronti dell'altra...

Qui popoli e razze per secoli hanno continuato a mescolarsi, fondersi e contrapporsi gli uni agli altri come forse in nessun'altra regione di questo pianeta...

Predrag Matvejevic, *Breviario mediterraneo*

La mostra **Egizi Etruschi**, a cura di **Alfonsina Russo, Simona Carosi e Carlo Casi**, nasce dall'opportunità di accostare produzioni e ideologie che hanno accompagnato la nascita e lo sviluppo di due tra le più grandi civiltà del **Mediterraneo, un mare che nell'antichità ha sempre favorito gli scambi e l'incontro di culture**, che, sia pure nella loro eterogeneità, possiamo definire mediterranee.

L'esposizione, promossa dalla **Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale**, viene allestita, per la prima volta, a Vulci, perché proprio in questa importante città dell'Etruria meridionale, sono stati, di recente, rinvenuti **preziosi oggetti egizi di VIII-VII secolo a.C. e di III secolo a.C.** (campagne di scavo 2013 e 2016-2017). Si tratta di amuleti, con funzione magico-protettiva, provenienti dall'Egitto (Naucrati) e dalle città della Grecia insulare e orientale, che ne diffonderanno soprattutto attraverso il vettore fenicio le imitazioni. Possedere un prezioso oggetto egizio da parte dei principi etruschi equivaleva ad aderire al medesimo mondo fatto di un'*imagerie* di regalità, di elevazione a divinità propria dei Faraoni. E proprio da Vulci nel 2013 in una tomba della necropoli dell'Osteria è stato rinvenuto **uno scarabeo egizio che menziona il prenome del Faraone Bocchoris (720-708 a.C.)** e attesta la conoscenza di determinati "segni del potere" e la condivisione dell'ideale di regalità da parte delle élites etrusche sin dalla fine dell'VIII sec. a.C. Sempre nello

stesso periodo, amuleti con raffigurazioni delle divinità egizie **Hathor, Horus e Bes**, riconducibili al positivo concetto delle forze vitali della natura, sono stati rinvenuti sempre a Vulci in alcune sepolture in località Marrucatello e Poggio Mengarelli, a conferma degli influssi che la cultura egizia esercita anche sulla religiosità etrusca.

Un altro periodo in cui **sono attestate relazioni tra Etruria ed Egitto è il III secolo a.C., quando la dinastia regnante, quella dei Tolomei**, intratteneva rapporti commerciali e culturali con Ierone di Siracusa, con Roma e con l'Italia. E inaspettatamente dagli scavi condotti nel 2017 a Vulci, in località Poggio Mengarelli, è stata rinvenuta una coppa di produzione alessandrina, proveniente dall'Egitto tolemaico, associata a strumenti in ferro e a vasellame che rimandano alla preparazione di medicamenti e infusi.

E, dunque, per alcuni secoli la cultura egizia, così come quella dei Fenici, dei Greci e dell'Oriente mediterraneo, influenza le aristocrazie etrusche.

La mostra Egizi ed Etruschi è anche un'importante occasione per presentare al pubblico, per la prima volta, e mettere a confronto con i reperti egizi trovati a Vulci, in un "dialogo mediterraneo", alcuni preziosi oggetti egizi provenienti dalla **collezione di Eugene Berman**, pittore, illustratore e scenografo russo, ma anche collezionista d'arte; reperti che acquistò durante i suoi viaggi in Egitto tra il 1964 e il 1965 ed essendosi stabilito a Roma, nel 1972, alla sua morte, donò, insieme al resto della collezione, allo Stato Italiano e per esso all'allora Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Etruria meridionale. Alle numerose ed **enigmatiche maschere funerarie egizie, rivestite in oro**, collezionate da Berman, scenografo affascinato dai volti, sono accostate nella mostra alcune testimonianze di antefisse etrusche con volti femminili, che spesso raffiguravano menadi (donne del corteggio di Dioniso/Bacco) a rappresentare il contatto tra l'umano e il divino: uno dei temi dell'esposizione, forse tra i più suggestivi, che mettono a confronto la cultura etrusca con quella egizia. Altre testimonianze della cultura egizia provengono dal **Polo Museale della Toscana-Sezione Egizia del Museo Archeologico di Firenze**, che ha accolto subito la proposta di esposizione.

I pezzi in mostra sono oltre 240 e quasi tutti mai visti: le ultime importanti scoperte archeologiche effettuate dalla Soprintendenza a Vulci, gli splendidi reperti egizi della Collezione Berman, mai esposti al pubblico, e i prestiti del Museo Egizio di Firenze celati nei depositi.

La mostra si articola in sei sezioni. La prima è introduttiva alla mostra ed è dedicata alla figura di Eugen Berman, intellettuale cosmopolita; la seconda è dedicata all'oro, il metallo degli dei; la terza tratta di Faraoni e Principi; la quarta: il Sogno di Immortalità; la quinta: Dei e Dee dall'Egitto all'Etruria; la sesta: L'oro di Nefertum. Profumi d'Oriente. Conclude la mostra la linea del tempo che pone in evidenza il periodo in cui le due civiltà, l'egizia e l'etrusca, si incontrano.

Infine, un cenno alla **Tomba dello Scarabeo dorato** trovata a Vulci nel 2016 e grande protagonista di questa esposizione. Il corredo funerario è stato rinvenuto nell'ambito dell'attività di contrasto agli scavi clandestini che quotidianamente impegnano **il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale** insieme alla Soprintendenza. La mostra è dunque anche un'occasione per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della conservazione dei contesti di provenienza dei reperti archeologici e della tutela del patrimonio culturale nel suo complesso che per raggiungere una piena efficacia dovrà essere sempre più condivisa.

L'esposizione è stata ideata e realizzata dalla **Soprintendenza, grazie al sostegno della Presidenza del Consiglio Regionale della Regione Lazio, al Comune di Montalto di Castro e alla Fondazione Vulci.**

sede

Vulci, Montalto di Castro (Vt)
Chiesa di San Sisto
Via Tirrenia 14

orari

aperto tutti i giorni
10.00-13.00 e 15.00-18.00
chiusura settimanale: lunedì

biglietti

Acquistabili nella sede
della mostra

informazioni

Fondazione Vulci
+39.0766.870179;
0766.89298
www.vulci.it

Catalogo: A.Russo, S. Carosi, M.Pozzi
Battaglia (a cura di), Egizi Etruschi, da
Eugene Berman allo scarabeo dorato,
Gangemi Editore, Roma 2017.

www.sabap-rm-met.beniculturali.it



@SoprArcheologia



@SoprArcheologia



@soprarcheologia

#EgiziEtruschi
#Egizi
#Etruschi

Ufficio Promozione
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale
Palazzo Patrizi Clementi
Via Cavalletti, 2 - 00186 Roma - Tel. 06.67233000